



**Creativa** Chiara Pilurzi tra Natasha Stefanenko (a sinistra) e Cristiana Lucchini di Glamour (foto Milani)

## La paziente guarita diventa stilista delle infermiere

di **Eleonora Lanzetti**

**P**aziente e stilista. A 18 anni, Chiara Pilurzi, che studia moda, in cura all'ospedale [San Matteo](#) di Pavia per una malattia del sangue superata grazie a un trapianto di midollo, ha disegnato nuovi camici e divise del reparto di Oncoematologia. E nel lavoro ha coinvolto i bimbi ricoverati.

a pagina **12**

# Divise alla moda Il dono di Chiara

In cura per una malattia del sangue la 18enne che studia da stilista ha disegnato i camici del **San Matteo**

di **Eleonora Lanzetti**

**PAVIA** Di camici bianchi e anonimi, nei diciassette anni trascorsi in ospedale, ne ha visti tanti. Così, durante un day hospital di controlli alle sue piastrine finalmente in risalita, ha pensato a quanto sarebbero stati allegri quei corridoi popolati da medici e infermieri vestiti di colori. «Ho preso fogli e matite, e mi sono messa a disegnare i bozzetti delle mie divise ideali». Chiara Pilurzi ha 18 anni e vive a Castelnuovo di Sotto, in provincia di Reggio Emilia, dove studia per diventare stilista alla scuola di moda Itis Nobili. L'anno scorso è arrivata a Pavia, nel reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale **San Matteo**, per curare il morbo di Cooley, una malattia del sangue che papà Fabrizio e mamma Raica, portatori sani di anemia mediterranea, hanno scoperto quando lei aveva solo tre mesi, e che ora sembra essere soltanto un brutto ricordo.

Sì, perché Chiara non solo è guarita grazie alle cure ricevute e al trapianto di midollo, ma ha anche realizzato il suo grande sogno da aspirante designer: «Dovevo fare il solito prelievo post operatorio e nell'attesa guardavo le infermiere passare. Ho detto loro che avevano delle divise bruttissime, che sembravano dei

pigiama. «Perché non ti proponi e le disegni tu, visto che studi moda?», mi hanno risposto affettuosamente. Non me lo sono fatto ripetere due volte, e oggi sono emozionata nel vedergliele indossare».

Un lavoro corale, quello dell'ideazione delle divise, per il quale Chiara ha voluto coinvolgere tutti i bambini ricoverati in oncologia pediatrica, indaffarati nel personalizzare i modelli con i colori più vivaci. Escluse le tonalità cupe come grigio, nero e marrone, e bandito il rosso che «richiama cose poco simpatiche come il sangue», sono nate 104 divise e 100 magliettine per i piccoli pazienti, cucite con fili arcobaleno e costellate di macro pois: «Ho scelto questa fantasia ricorrente, non a caso: quando si è ricoverati qui si indossano le mascherine a pois, il primo dettaglio ad essere notato una volta varcato l'ingresso del reparto. Voglio che diventi sinonimo di allegria». Le infermiere sono visibilmente contente e, con un inusuale e divertito défilé, sfoggiano il nuovo look creato da Chiara: «Che belle queste tasche capienti: ha sicuramente pensato a me quando le ha disegnate — racconta una di loro —. Mi cadevano di continuo penne e termometri per terra, invece ora ci sono gli scomparti!».

Una passione, quella per la moda, che aiutato questa ragazzina minuta ad affrontare con forza la malattia e che l'ha portata a collaborare per questo suo primo incarico da stilista con nomi al pari di Max Mara, che ha confezionato i capi grazie all'impegno delle fondazioni Giulia Maramotti e Soletterre.

«Chiara mi ha parlato del suo desiderio di ripensare e disegnare le nuove divise di medici e infermieri — racconta Damiano Rizzi, Presidente di Soletterre —. Ho chiamato Natasha Stefanenko, nostra storica testimonial, e ci siamo messi subito all'opera perché abbiamo creduto in questa bella storia».

Cosa non semplice interrompere una grande produzione tessile per un centinaio di capi, ma il proposito superava qualsiasi politica aziendale, non aveva a che fare con i costi ma con il cuore. Anche se in qualche occasione controlli e ricoveri hanno rallentato il processo creativo, la missione di Chiara di rallegrare gli animi in corsia, è compiuta: «Visto il successo, ho deciso di portare il progetto come tesina di maturità. Confido in un bel voto».

L'impegno e la professionalità della giovane ex paziente ha stupito tutti, in primis il professor Marco Zecca, diret-

tore dell'Oncoematologia pediatrica: «Una storia con duplice lieto fine perché lo scorso anno, poco prima di Natale, Chiara è stata sottoposta a un intervento di trapianto di midollo e oggi sta bene; e poi perché grazie alla sua idea ha reso più gioioso il ricovero dei nostri piccoli pazienti».

L'ospedale oggi, con tutti quei colori, è meno ospedale che mai.



**Colori in reparto** Chiara Pilurzi tra Natasha Stefanenko (a sinistra), testimonial di Soletterre, e Cristiana Lucchini di Glamour Magazine (foto Milani)

